

Congresso Internazionale GPSC ABBRACCIANDO GLI ESCLUSI DI OGGI

Eucarestia d'apertura
Commento e attualizzazione di Mc 5,1-20

Il Vangelo di Marco, in maniera sintetica, ci parla di un indemoniato che viveva nel cimitero e che recuperò la sua libertà e dignità grazie alla presenza di Gesù. Allo stesso tempo ci racconta della reazione della gente di quella terra che, preferendo i loro porci, chiesero a Gesù, di andarsene. Esaminiamo, nel dettaglio, alcuni degli elementi, domandandoci cosa dice la Parola di Dio a noi che abbiamo iniziato questo congresso internazionale di GPSC e che ha messo al centro della propria riflessione il tema degli esclusi di oggi.

L'indemoniato e il cimitero. Si tratta di una persona che ha perso il controllo di sé, che è stata posseduta da una forza esterna, aliena; che ha vissuto senza libertà, senza dignità e senza la capacità di riflettere e prendere decisioni chiare e responsabili. Pertanto abita nel cimitero, assieme ai morti, con i dimenticati, con quanti non hanno né presente, né futuro, né speranza alcuna. L'indemoniato si è trasformato in un "escluso", in un rifiutato dalla sua famiglia, dal suo gruppo etnico, sociale e religioso; situazione che lo ha reso, a volte, pericoloso, temuto, capace di scatenare tutte le forze maligne possibili contro il suo popolo.

Oggi, incontriamo molti uomini e donne, popoli interi inclusi, che hanno perso la loro libertà e dignità di persone, che vivono alienati; persone che sono state schiacciate o derubate dei loro diritti fondamentali, come il diritto alla vita, alla salute, all'educazione, alla comunicazione, sono forze esterne, spiriti immondi che hanno penetrato le menti e i cuori e li hanno condotti ai cimiteri dell'esistenza per addormentarli e sfruttarli. Di queste situazioni già abbiamo iniziato a parlarne questa mattina.

Gesù appare sulla scena e interviene. Affronta lo spirito impuro e gli ordina di uscire da quell'uomo, di lasciarlo in pace e libertà. Prima di questo, lo spirito impuro, riconoscendo che è 'il Figlio del Dio Altissimo', reagisce e gli chiede che gli permetta di entrare nei porci, cosa che Gesù gli concede. Quello che sorprende è che non si tratta di un solo spirito, ma di una legione che tormentava quell'uomo.

*Gesù, nuovamente, si presenta lungo il nostro cammino, disposto a liberarci da tutte le oppressioni morali, psicologiche e dalle loro ripercussioni in campo sociale, politico e economico, affrontando e identificando ognuno di questi demoni. Spiriti che hanno un volto concreto e che si sono resi presenti nella vita quotidiana; probabilmente, a questi appartengono gli spiriti immondi della passività, della rassegnazione, della superbia, dell'ira, dello sfruttamento, dell'invidia, del pessimismo... che asfissiano tanti sogni e progetti. Però Gesù, oggi, ritorna a dire alla legione: **'taci ed esci da qui'**.*

La gente, in un primo momento, osserva con curiosità e attenzione, e scopre che l'indemoniato è stato cambiato e che sta qui "seduto, vestito e sano di mente"; una persona nuova che ha recuperato la sua dignità, la sua libertà interiore ed esteriore. Non c'è nulla di cui preoccuparsi, i fantasmi della paura e dell'aggressione sono spariti. Nel frattempo, una volta conosciuta tutta la storia, e in particolare quella relativa ai porci, la gente piena di preoccupazione chiede a Gesù di lasciare quel territorio.

Questo può succedere anche a noi. Forse al principio, ammiriamo quanto Dio ha compiuto nella vita di tante persone e nella nostra, però, poi, davanti alla responsabilità dell'impegno, dell'esigenza di abbandonare i nostri vecchi costumi e di iniziare stili di vita più umana e giusta, è probabile che sentiamo paura e preferiamo che Gesù lasci la nostra terra. Non basta, pertanto, riconoscere le meraviglie e le azioni salvifiche di Dio, è importante riconoscere che la sua presenza ha delle ripercussioni sociali, economiche e culturali; e che, pertanto, non si limita unicamente all'ambito personale, privato e intimo.

I porci. Se dal punto di vista culturale e religioso, erano considerati dagli abitanti della Giudea, animali impuri, per i cittadini di quella regione, rappresentavano la loro ricchezza, il loro capitale, la loro fonte di sostentamento. Il valore economico e finanziario dei porci, in questo caso, prevale sulla dignità e sulla libertà umana; ragion per cui chiedono in fretta a Gesù di partire. Gesù, però, mette il valore della persona umana prima di ogni valore economico e non ha dubbi nel permettere agli spiriti immondi di entrare nei porci, con i quali si buttano in mare.

Oggi, i porci, le fonti economiche e finanziarie, hanno altri volti. A partire dalle organizzazioni internazionali sino a quelle locali, non si fa altro che sfruttare e impoverire milioni di uomini e di donne. I porci attuali, che occupano il centro della vita, della mente e del cuore, non permettono di andare al di là degli stretti limiti del lucro, del guadagno a qualunque prezzo. Oggi, si compra e si vende tutto: le coscienze, le libertà, le vite di tanti innocenti. Sono innumerevoli le forme e i metodi del commercio con i quali si alimentano questi porci moderni; dai trattati del libero commercio, all'usura organizzata di molte banche, fino al commercio dei piccoli e medi commercianti e finanziatori. Per questo, se vogliamo una società più giusta e pacifica, è importante non dimenticare mai che i porci devono stare al servizio dell'uomo e al loro servizio.

L'indemoniato trasfigurato. L'uomo che è stato liberato da tutte le oppressioni, si trasforma in un discepolo, in un seguace di Gesù. Al punto di chiedergli di seguirlo. Gesù però lo preferisce apostolo, e pertanto, lo invia alla sua famiglia, alla sua gente, perchè li proclami le meraviglie che il Signore ha compiute nella sua vita. Gesù, in questo modo, gli ha cambiato la vita, la sua condotta di vita; e rivelandogli la grandezza di essere figlio di Dio, lo fa annunciatore dei segni del suo Regno. E quell'uomo, ci dice Marco, comincia a proclamare quanto Gesù aveva fatto per lui.

Gesù continua a trasformare la vita. Oggi, siamo testimoni di come gli esclusi della società recuperano la loro dignità di persona e si organizzano in maniere alternative per una vita più giusta e umana. È questo il nostro compito principale: abbracciare e accompagnare gli esclusi di oggi perchè Gesù li trasformi in discepoli e testimoni, che un altro mondo è possibile.

Gesù, in questo Congresso di GPSC, passa attraverso la nostra vita. Vuole liberarci da tutti gli spiriti immondi della passività, della stanchezza, del conformismo; vuole ridarci la forza, l'entusiasmo e la capacità di impegnarci; vuole fare della nostra vita personale e fraterna un segno profetico di una nuova maniera di relazioni interpersonali, piene di rispetto, di giustizia e di mutua valorizzazione; un segno di una nuova maniera di mettersi in relazione con le cose, non fine a se stesse, ma come mezzi che devono essere condivisi in maniera solidale, specialmente con gli ultimi, i cui diritti sono anche quelli di Dio.

Che la presenza di Gesù tra noi ci conduca, come Francesco d'Assisi, in mezzo agli esclusi di oggi e ci dia la forza necessaria per abbracciarli e camminare al loro fianco con serenità, gioia e speranza.